

## La scrittura invisibile Parola di *speech writer*

di **Roberta Guerini**

Scrivo da una vita, da quando il mio professore di lettere decise che non lo sapevo fare e criticò il mio tema di fronte a tutti i miei compagni. Avevo 16 anni e decisi che quell'uomo, in quanto tale, non poteva capire la mia sensibilità, le mie emozioni e il mio modo di esprimerle. Non avrei però mai pensato che la scrittura sarebbe diventata il mio vero unico lavoro. E soprattutto non avrei mai pensato che il maggior lettore e - mi auguro - estimatore dei miei scritti sarebbe stato proprio un uomo. Sono infatti una *speech writer*: scrivo discorsi, articoli, saluti, letti o firmati da uomini politici e, più in generale, uomini pubblici che trovano nelle mie parole il modo migliore per presentarsi. Scrivo di tutto: sanità, infrastrutture, economia, cultura, politica. E lo faccio con un gruppo di colleghi, uomini e donne, che come me sono completamente invisibili. O meglio, quasi completamente invisibili.

Il gruppo lavora bene; è coordinato; studia e si confronta in continuazione; prima di scrivere un discorso analizza il target, l'obiettivo che l'uomo politico di turno vuole raggiungere; i possibili contenuti da approfondire. Al termine di questo percorso, c'è la scrittura. Ognuno di noi scrive il "suo" discorso.

È qui, in questo passaggio finale, che ogni elemento del gruppo, me compresa, pur non firmando mai quanto scrive, lascia il proprio marchio. È qui che ognuno di noi, anche senza rendersene conto, svela il suo essere uomo o donna.

Capirlo non è stato facile; mi è costato la lettura di centinaia di testi, più e più volte, l'analisi di mille sfumature apparentemente insignificanti; ma alla fine ogni discorso aveva il suo marchio. Era quasi sempre evidente quale fosse prevalentemente F (femmina) e quale M (maschio)<sup>1</sup>. La mia lettura è cominciata dalle scalette per riunioni e incontri ristretti<sup>2</sup>; a una prima analisi è risultato chiaro che la scrittura per punti, sintetica, apparentemente slegata fosse una caratteristica prevalentemente maschile; la donna, al contrario, aveva scritto il suo testo per esteso, usando termini che indicano una relazione.

M	F
<ul style="list-style-type: none"> <li>questa riunione nasce da una conversazione con XXX e vuole fare un bilancio della storia della rivista XXX.</li> <li>la rivista nasce nell'81, ...</li> </ul>	<p>Con l'avvio della nuova legislatura si è avvertita l'esigenza di una riflessione sull'esperienza della rivista XXX, nata nell'81 e...</p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>Dobbiamo comprendere il nuovo contesto istituzionale, ancora confuso.</li> </ul>	<p>Comprendere l'esperienza di XXX, in vista di un suo rilancio, <u>in relazione al</u> nuovo contesto istituzionale, <u>rispetto al</u> quale ancora si registra molta confusione</p>

<sup>1</sup> Ognuno di noi presenta tratti sia maschili, sia femminili; chiunque scriva trasferisce questi tratti nel proprio testo. Difficilmente uno scritto può essere definito univocamente di marchio maschile o di marchio femminile.

<sup>2</sup> Per avere termini di paragone, ho preso scalette che sono state scritte, in prima stesura, sia da M sia da F.

# scrivere donna

<ul style="list-style-type: none"> <li>• Per rilanciare la rivista XXX dobbiamo individuare i percorsi di comunicazione, il target, l'obiettivo, i contenuti.</li> <li>• Non farlo significa...</li> </ul>	<p><u>Dunque</u> se la rivista verrà rilanciata, <u>allora</u> si potrà procedere con i percorsi individuati di comunicazione. <u>Di conseguenza</u> si potranno chiarire gli obiettivi; <u>quindi</u> definiremo i contenuti... Se invece non si procederà...</p>
--	--

Una lettura più attenta ha rivelato altre caratteristiche: l'uomo usa domande dirette, la donna indirette; l'uomo sintetizza, usando anche le parentesi, la donna scrive prevalentemente per esteso; l'uomo dà per certe le esigenze identificate e i problemi sollevati (usa il tempo presente e verbi alla forma impersonale come "è necessario"; "c'è bisogno", "è indispensabile"); per la donna non esiste la stessa certezza: usa spesso il condizionale presente.

M	F
ma la rivista così è ancora lo strumento di cui abbiamo bisogno? Il taglio è quello giusto? I destinatari?	Ci si chiede dunque se la rivista sia ancora lo strumento di cui abbiamo bisogno; se il taglio editoriale sia quello giusto... Solo di conseguenza ci si potrà chiedere chi sono i destinatari...
(referente XXX)	Il referente è stato indicato nel dottor XXX
<u>È necessario</u> fare un'analisi della rivista; XXX <u>deve</u> mantenere 2 profili: uno diffusivo; uno problematizzante	<u>Si dovrebbe</u> fare una analisi della rivista. La rivista XXX <u>dovrebbe</u> mantenere sia il profilo diffusivo, sia quello problematizzante.

Ciò che nelle scalette per le riunioni ristrette è visibile solo in seguito a una lettura molto attenta, nei discorsi scritti per convegni con vasto pubblico diventa più chiaro. L'intervento in un convegno si attesta, infatti, attorno ai 15 minuti. Per il gruppo degli *speech writer* questo quarto d'ora si trasforma in 7.500 battute, 6-7 cartelle scritte belle grandi: un intero mondo di scelte lessicali e sintattiche in cui lo scrittore può lasciare il proprio marchio. Anche in questo caso ho identificato alcuni tratti prevalentemente M e alcuni più spiccatamente F<sup>3</sup>.

Le donne hanno un occhio di riguardo per il pubblico, gli uomini entrano direttamente sul tema, lasciando in secondo piano il rapporto con gli ascoltatori.

M	F
La conferenza di oggi rappresenta un appuntamento non formale con cui seguiamo un metodo di lavoro ormai consolidato...	<u>Sono lieto di essere qui</u> per la conclusione di questo momento di lavoro. <u>La Vostra presenza</u> è un segnale molto positivo di interesse e di attenzione per lo sviluppo futuro...
Esiste una retorica del declino e della crisi strutturale che da troppo tempo si è impadronita di un certo modo di analizzare e interpretare la realtà.	<u>Saluto con piacere tutti i membri</u> del nuovo consiglio, con molti dei quali in questi anni ho avuto il piacere di collaborare...

Le donne contestualizzano il discorso, l'uomo parte direttamente dalle politiche per evidenziare i cambiamenti del contesto.

<sup>3</sup> Come esempi ho scelto discorsi, messaggi e saluti scritti, in anni diversi, da un uomo e da una donna (es.: il Festival XXX del 2003, scritto da F e lo stesso Festival del 2004, scritto da M).

# scrivere donna

M	F
In questi anni abbiamo restituito al settore lo spazio per crescere, attraverso una serie di politiche; si è trattato di un lavoro intenso che in questi anni ha significato un grande lavoro nel segno della tradizione.	In questi anni abbiamo lavorato per gestire le dinamiche di intenso cambiamento che hanno interessato il nostro settore. Abbiamo infatti progettato una serie di azioni, quali...

La donna parla al plurale, identificando in colui che pronuncerà il discorso il rappresentante di un'organizzazione, di un'azienda, di un ente che sostiene in quel momento interessi comuni e condivisi. L'uomo parla, invece, al singolare: chi pronuncerà il discorso, pur rappresentando un ente o un'azienda, sarà il protagonista di quel momento pubblico.

M	F
A questa retorica <u>ho sempre contrapposto</u> . In questo contesto <u>ho scelto</u> di andare contro corrente. <u>Non ho mai avuto</u> paura di fare scelte coraggiose. Ho voluto questo incontro perché <u>credo</u> nel confronto diretto.	Penso a tutto il lavoro che <u>abbiamo</u> realizzato insieme. <u>Insieme abbiamo</u> monitorato le necessità del territorio. <u>Vogliamo</u> confrontarci proprio su questi temi. <u>Crediamo</u> che solo una scelta coraggiosa e <u>condivisa</u> possa portare ai risultati sperati.

La donna usa più aggettivi e meno numeri; racchiude le cifre tra parentesi; dove ha necessità di entrare in argomenti tecnici sceglie una grafica diversa, come elenchi puntati e numerati, per distinguere la relazione in senso stretto dai tecnicismi. L'uomo, al contrario, integra i numeri nel testo; parti più tecniche e frasi descrittive vengono integrate in un tutt'uno organico.

M	F
Un settore di primaria importanza della provincia è il tessile, con 1.181 unità produttive, il 6,7% sul totale delle unità manifatturiere.  A integrazione dell'utilizzo dei consueti ammortizzatori sociali, l'incontro tra XXX e Provincia di XXX ha generato 2 bandi per la ricollocazione che coinvolgeranno 150 lavoratori per progetto per un importo di € 160.00. A questi progetti se ne aggiunge un terzo per la riqualificazione di 45 persone: complessivamente sono stati stanziati € 115.000 di cui 23.000 finanziati dalla XXX e 92.000 finanziati da XXX.	XXX è una provincia bellissima, meta di amanti degli sport invernali e dell'alpinismo... Ha sviluppato un'economia ricca e articolata. Questa vivacità è testimoniata da un'elevata presenza di imprese (più di 78.000), da un basso tasso di disoccupazione (1,9%), ...  - il progetto preliminare ha visto l'approvazione il 21 maggio; - i lavori di completamento sono iniziati lo scorso 14 dicembre; - attendiamo a breve l'approvazione del progetto finanziario; - i lavori dovrebbero essere ultimati quest'anno.

Per esprimere lo stesso concetto, la donna predilige i sostantivi o gli avverbi; l'uomo i verbi.

# scrivere donna

M	F
Abbiamo <u>condiviso</u> il percorso	Anche in futuro sarà indispensabile fare tutto <u>insieme</u> , così come abbiamo fatto fino a oggi.
Voglio <u>creare relazioni</u> positive	<u>La sinergia</u> è l'unica soluzione; è l'unico metodo per proseguire nella direzione scelta.
Voglio <u>raccontare e ascoltare</u>	Il metodo è quello del <u>confronto e della</u> condivisione.

Cinque marchi diversi; cinque caratteri linguistici, sintattici, di struttura che, all'interno di un testo di sole 7.500 battute, permettono in linea di massima di identificare il genere di chi lo ha scritto, a prescindere da chi poi lo pronuncerà.

Accanto a questi ne esiste poi un sesto, invisibile come sono invisibili gli scrittori di discorsi. È il marchio lasciato dal metodo che uomo e donna del gruppo usano per stilare uno stesso testo. È quel marchio che più degli altri nella sua invisibilità evidenzia quanto le caratteristiche espresse da F e da M siano complementari: quattro uomini e quattro donne discutono in una stanza luminosa dell'impostazione di un testo per il signor\*\*\*; il tema è lo stesso (il fisco). La donna riflette qualche secondo, l'uomo ha già detto la sua: ha infatti in mano una tabella con una serie di numeri e sta costruendo attorno a questi la possibile scaletta. La donna lo blocca: senza il contesto non si può procedere. Lo ricostruisce, identifica l'obiettivo, cerca di conoscere gli interlocutori, alza il telefono e chiama gli organizzatori dell'evento, capisce cosa stanno cercando. Solo a quel punto si volta verso l'uomo e gli chiede di ripetere il commento dei dati.